

**La ricerca** Ora la tentazione è la «giustizia fai da te»

# Un colpo al minuto Il raddoppio in 9 anni dei furti nelle case

Tra il 2004 e il 2012 crescita del 114%

Se la matematica non è un'opinione, nel 2012 in Italia sono stati commessi furti in abitazioni all'impressionante ritmo di uno ogni minuto e pochi secondi. Conclusione obbligata, partendo dal dato ufficiale secondo cui in un anno il numero di denunce per case svaligate ha sfiorato quota 240 mila. Un boom vertiginoso, perché a partire dal 2004 i furti a domicilio sono cresciuti del 114% contro un aumento dei furti in generale del 4% appena.

L'analisi è stata compiuta da Transcrime, istituto di criminologia emanazione dell'uni-

versità Cattolica di Milano in base a numeri attinti dal ministero degli Interni. La ricerca dà contorni esatti a un diffuso allarme sociale, a un fenomeno criminale che non è semplicemente percepito ma confermato dalle statistiche. Un fenomeno sfociato specie al Nord (dove i malviventi stanno colpendo con maggiore durezza) in reazioni di vario stampo: quelle violente (la caccia culminata con l'uccisione del ladro avvenuta a dicembre a Serle, nel Bresciano, le ronde di cittadini armati di asce e bastoni nella zona del lago di Como) ma an-

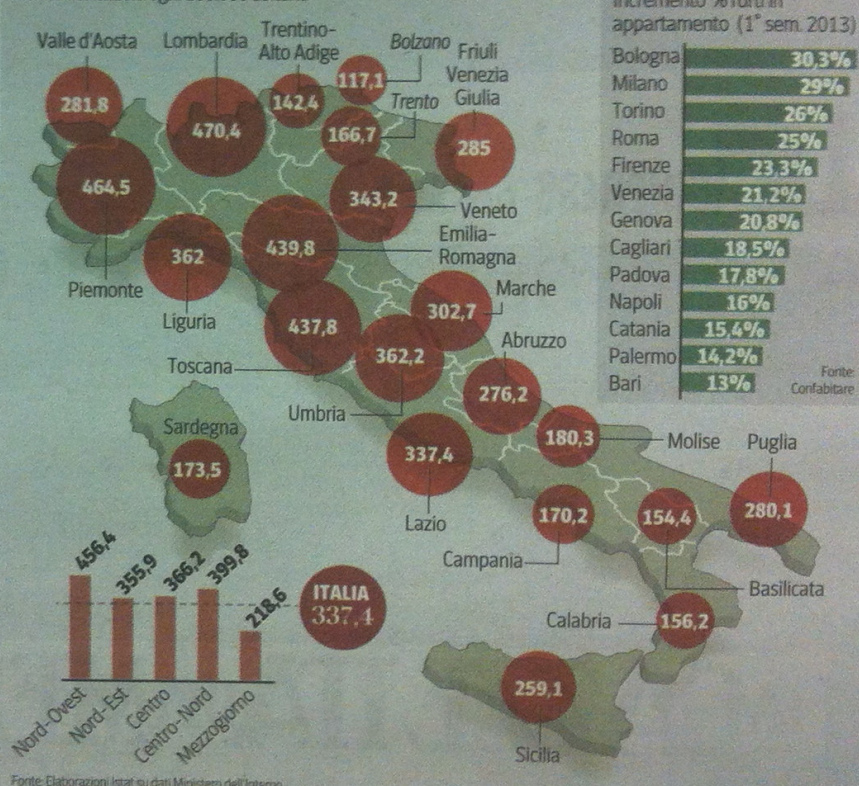
che quelle di indignazione civile (un corteo spontaneo dei derubati di una settimana fa per le vie di Tirano, in Valtellina).

Sempre i numeri indicano che l'impennata è proseguita anche nel 2013: nei primi 6 mesi dell'anno, secondo una ricerca dell'associazione di proprietari immobiliari Confabitare, a Bologna i furti sono aumentati del 30,3%, a Milano del 29%, a Torino del 26% e a Roma del 25%.

«L'allarme destato da questo tipo di reati — spiega Marco Dugato, ricercatore e docente della Cattolica — si spiega con due ragioni: da un lato vengo-

## La mappa degli appartamenti violati

Furti in abitazioni ogni 100.000 abitanti



no violate non solo le cose ma anche lo spazio privato e degli affetti; dall'altro la vittima percepisce che i colpi non sono improvvisati, presuppongono preparazione e osservazione dei luoghi».

Secondo Dugato è sbagliato attribuire le razzie porta a porta alla crisi economica: «Proprio per la ragione a cui si accennava poco fa. Questo reato richiede un'abilità che non si improvvisa. Chi si trova dalla sera alla mattina senza un lavoro e senza un reddito e tenta il colpo della disperazione è più probabile che si inventi scippatore, rapinatore o ladruncolo da supermercato».

Oltre ai numeri, impressionano le reazioni provocate dai furti a catena nelle case. «Anche in questo c'è una logica. Spesso i colpi — conclude il ricercatore — avvengono a distanza ravvicinata e in poco tempo: nella stessa strada, nello stesso quartiere. Ciò fa sentire tutti gli abitanti esposti al medesimo rischio e innesca dei meccanismi di difesa comuni».

**Claudio Del Frate**

» Il reportage È una delle città più colpite ma le inchieste finiscono nel nulla